

Università e montagna. Il ritorno dell'architettura.

Original

Università e montagna. Il ritorno dell'architettura / Crotti, Massimo. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO.
- ArchAlp:n 8, dicembre 2014(2014), pp. 95-95.

Availability:

This version is available at: 11583/2658126 since: 2016-11-29T15:27:45Z

Publisher:

IAM - Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

iAM

ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

numero 8 - dicembre 2014



Metasemie artistiche dell'alpe

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Antonio De Rossi, Roberto Dini

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del dipartimento Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Guido Callegari, Enrico Camanni, Rocco Curto,
Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Lorenzo Mamino,
Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari,
Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato,
Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini,
Claudio Germak, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli,
Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo,
Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

Metasemie artistiche dell'alpe

Arte arcaica nelle Alpi

Dolomiti Contemporanee

aperto_art on the border

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate

CALAMITA/à

Ma quale arte?

Tracce

Fotografia contemporanea e montagna

Suoni e visioni montane

Le Poyas di François Burland

Humus Park 2014 «finché la natura non se le riprende»

La Land Art ordinata di Arjen Bakermans

La montagna come luogo d'incontro

WooDesign ad Arte Sella

Entre art et nature

Dalla forma al luogo

Arte architettura montagna

Uno studio per l'arte contemporanea in Valle Pellice: la Galleria Tucci Russo

Una casa-atelier a Soglio di Armando Ruinelli

Il centro culturale Sámi di Inari: tra arte, natura e architettura

“De la ferme traditionnelle au chalet de demain”

Il design è arrivato sulle Alpi?

Zooart/zooincitta, arte urbana e “i paesaggi invisibili”

Borgate d'artista in Val Corsaglia

Architetti arco alpino

Università e montagna. Il ritorno dell'architettura

Metasemie artistiche dell'alpe



Urs Twellmann, *Bosco geometrico* (©Arte Sella, fotografia di Giacomo Bianchi).

Indice

Editoriale		Uno studio per l'arte contemporanea in Valle Pellice: la Galleria Tucci Russo	
A. De Rossi	7	D. Regis	71
Arte arcaica nelle Alpi		Una casa-atelier a Soglio di Armando Ruinelli	
L. Mamino.....	9	M. Piccolroaz	73
Dolomiti Contemporanee		Il centro culturale Sámi di Inari: tra arte, natura e architettura	
Gianluca D'Inca Levis	11	C. Bertolini, T. Marzi	77
aperto_art on the border		"De la ferme traditionnelle au chalet de demain"	
G. Azzoni	17	A. Mazzotta.....	79
I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate		Il design è arrivato sulle Alpi?	
L. Parola	21	J. Ferrari.....	83
CALAMITA/À		Zooart/zoocittà, arte urbana e "i paesaggi invisibili"	
G. Arena, M. Caneve.....	23	D. Regis	85
Ma quale arte?		Borgate d'artista in Val Corsaglia	
L. Cantarella	27	D. Bosia	87
Tracce		Architetti arco alpino	
S. Girodo	29	I, Abate Daga	89
Fotografia contemporanea e montagna		Birdwatching a Tetto Lupo	
S. Vercelli	37	S. Ambrosoli, L. Barello, P. Cavallo, P. Golinelli, L. Malvicino	91
Suoni e visioni montane		Arte, Architettura e Paesaggio	
R. Dini	39	D. Regis	93
Le Poyas di François Burland		Università a montagna	
M.P. Forsans	43	M. Crotti	95
Humus Park 2014 «finché la natura non se le riprende»		Ripensare l'architettura moderna in abbandono	
B. Melis	47	S. Sogno Fortuna	96
La Land Art ordinata di Arjen Bakermans		L'innovazione al servizio della tradizione	
R. Dini	49	M. Chasseur	97
La montagna come luogo d'incontro		Architetture vernacolari austriache	
L. Barello	53	E. De Masi	98
WooDesign ad Arte Sella		Segnalazioni	99
C. Germak, E. Casale	57	Recensioni	100
Entre art et nature			
T. Marzi	61		
Dalla forma al luogo			
D. Regis	63		
Arte architettura montagna			
R. Dini	65		

In copertina: fotografia di Armin Linke

Università e montagna

Il ritorno dell'architettura

Massimo Crotti

Politecnico di Torino

Il territorio montano è oggetto in questi ultimi anni di una nuova e inedita attenzione da parte dei paesi che costituiscono l'arco alpino, tra cui finalmente anche in Italia, che porta a mettere a fuoco visioni per il futuro di questi luoghi: nuovi abitanti e reinsediamenti negli spazi dell'abbandono, nuove forme di turismo sostenibile, attenzione alla valorizzazione del paesaggio, rivitalizzazione dell'agricoltura, rilancio delle tematiche energetiche. Alla crisi delle città e dell'economia contemporanea possono corrispondere nuove e significative opportunità di rilancio per le montagne, che forse meriterebbero maggiori attenzioni soprattutto sul piano politico e amministrativo, come ha recentemente dimostrato con la sua debolezza la XIII Conferenza della Alpi dei ministri europei svoltasi a Torino lo scorso novembre.

Tuttavia il fermento del territorio montano, almeno sul piano della sperimentazione di nuovi modelli dell'abitare e su quello delle iniziative culturali, si sta diffondendo e raggiunge anche l'interesse crescente degli studenti in architettura iscritti ai corsi di laurea

del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, che sempre più spesso si misurano, nei corsi e con le tesi di laurea, con i diversi aspetti del complesso e delicato tema del progetto dell'architettura alpina all'interno dei fenomeni di trasformazione delle terre alte.

In parallelo con il crescente successo delle Alpi, dei suoi borghi e del suo paesaggio, come luogo privilegiato di un abitare più consapevole e sostenibile, di stili di vita alternativi a quelli metropolitani, di una ricerca di equilibrio tra utilizzo e rispetto del territorio, questi giovani architetti si sono impossessati di temi di progetto a lungo dimenticati dalle nostre scuole di architettura: il recupero dei borghi e dell'architettura tradizionale, il restauro di edifici contemporanei abbandonati, il progetto di bivacchi e rifugi alpini, il ripensamento di impianti funiviari e infrastrutture di servizio per un turismo sempre più diversificato ed esigente.

Tra queste spiccano alcune tesi che si sono recentemente discusse nella aule del Castello del Valentino con il tutoraggio dei docenti Massimo Crotti e Roberto Dini: si tratta del progetto di Michel Chasseur per il recupero di un antico e imponente rascard a Saint Jacques, in Val d'Ayas, e di quello di Stefano Sogno Fortuna per il rifunionalizzazione di un albergo in abbandono a Chamois, in Valtournenche.



Ripensare l'architettura moderna in abbandono

Un progetto per l'albergo "al Rascard" di Chamois

Stefano Sogno Fortuna

Il lavoro di tesi indaga il tema della rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio montano costruito nel secolo scorso che, per varie ragioni, si trova oggi in abbandono e che necessita di una riflessione attenta sugli esiti architettonici degli interventi di riuso che si intendono mettere in atto.

Il recupero e il riuso dell'architettura moderna alpina, anche quella ordinaria e diffusa, è ancora un ambito poco indagato e soprattutto sottovalutato nelle implicazioni storiche – la permanenza della memoria di un periodo fertile ma al contempo discusso della trasformazione delle terre alte – e in quelle progettuali, che intrecciano le molte necessità alla base degli interventi: la riorganizzazione funzionale per le nuove esigenze di utilizzo, il retrofitting energetico ed edilizio degli edifici e la "risemantizzazione" architettonica nel delicato rapporto tra preesistenza e innovazione. Con questo contesto si misura, nella tesi di laurea, il progetto di trasformazione dell'albergo "Al Rascard" a Chamois, un edificio costruito negli anni '60 nel particolare contesto insediativo della Valtournenche, connotato dalla presenza di un'architettura severa, rimaneggiata con una sopraelevazione e "addomesticata" con un rivestimento ligneo, e caratterizzata dalla giustapposizione di un rascard tradizionale, di ignota provenienza, a modi di insegna tridimensionale.

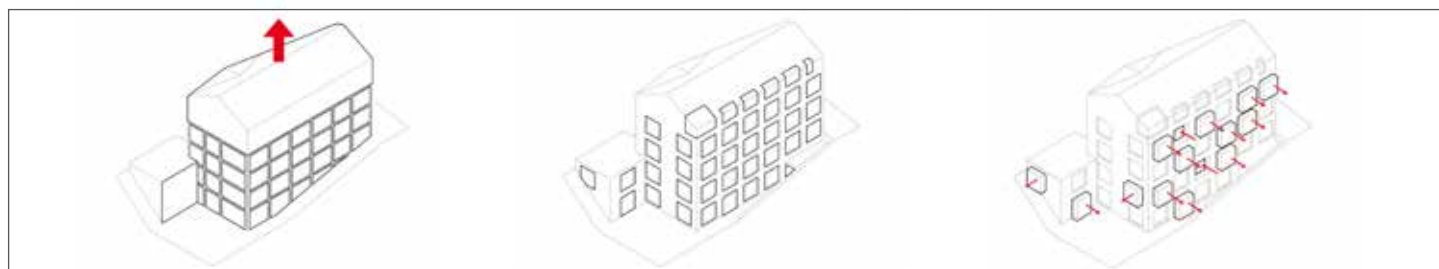
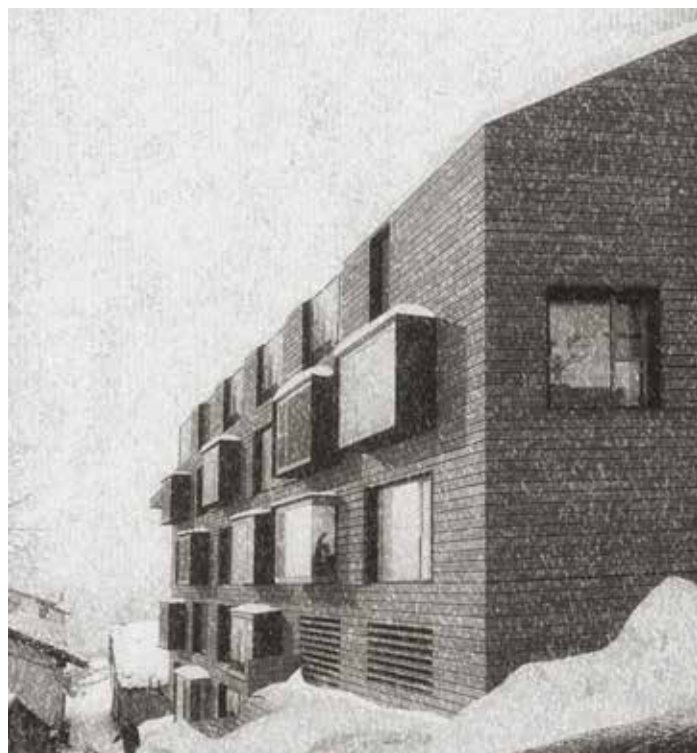
Il convincente lavoro di tesi conferma la destinazione ricettiva alberghiera, esito di un'attenta indagine dell'attuale situazione turistico ricettiva del noto villaggio alpino, ne affronta la complessità della riorganizzazione distributiva adattandola alle esigenze contemporanee e affronta dichiaratamente l'indagine progettuale come un'occasione di ricerca che unisca

le "questioni" edilizie del recupero con quelle del linguaggio architettonico alpino contemporaneo sulla scorta di recenti analoghi interventi e degli insegnamenti dei maestri dell'architettura moderna.

Attraverso un paziente lavoro di disegno, condotto circolarmente tra schizzi a mano libero, disegno tecnico e originali render al computer, il progetto reinterpreta la rigida struttura geometrica delle facciate in una successione dinamica di finestre e bow-window che si inseriscono nella continuità del rivestimento in legno, che prosegue anche in copertura, e offrono inedite spazialità interne all'edificio e relazioni visive con il contesto montano circostante.

La riorganizzazione interna dell'edificio, mantenuta l'ossatura perimetrale in cemento armato, sperimenta l'ipotesi dell'inserimento di una struttura lignea a pannelli portanti dal piano terreno fino al piano di sopraelevazione con la realizzazione di una zona bar e accoglienza al piano terra, undici camere e una spa ai piani superiori e un ristorante panoramico nel sottotetto.

Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città, relatore M. Crotti, candidato S. Sogno Fortuna, Politecnico di Torino, a.a. 2013-2014.



L'innovazione al servizio della tradizione

Trasformazione di un rascard settecentesco in Valle d'Aosta

Michel Chasseur

Il progetto affronta in modo innovativo il tema del recupero di un vecchio manufatto storico, situato al centro del villaggio di Saint Jacques ai piedi del Monte Rosa, con l'obiettivo di trasformarlo in una moderna struttura ricettiva a partire dalla valorizzazione dei caratteri architettonici dell'edificio. Il progetto ha dunque tra i suoi obiettivi quello del mantenimento degli ambienti originali e proprio per questo si è scelto di inserire il vano scala in un nuovo volume esterno al perimetro dell'edificio. Analogamente, per conservare la funzione strutturale del Rascard in legno della parte superiore, si è scelto di inserirvi all'interno quattro "scatole" vetrate secondo il principio della "casa nella casa". Così facendo, si garantisce la reversibilità dell'opera e la struttura in legno risulta visibile anche dall'interno delle stanze.

Nell'edificio troviamo al piano terra lo spazio di accoglienza ed un bar-enoteca, al primo piano le aree comuni, al piano secondo l'ampia "spa", mentre nei due piani in legno sono alloggiati le sei camere da letto. Questo tipo di trasformazione suggerisce una nuova metodologia di intervento che permette di non snaturare l'edificio originale garantendo al contempo la fruibilità dei nuovi spazi insediando funzioni che possono anche essere motore di sviluppo per l'intera borgata.



Tesi di Laurea Magistrale in Architettura costruzione città, relatori M. Crotti, R. Dini, candidato M. Chasseur, Politecnico di Torino, a.a. 2013-2014.

